

Artigianato storico aviglianese tra tradizione e passione

Gli artigiani aviglianesi ancora oggi riescono – seppure con tanti sforzi – a custodire quella memoria di manualità antica che nella cura verso le materie prime e nel rispetto del sostrato tradizionale continua a rinnovare quel legame antico tra l'uomo e il suo territorio

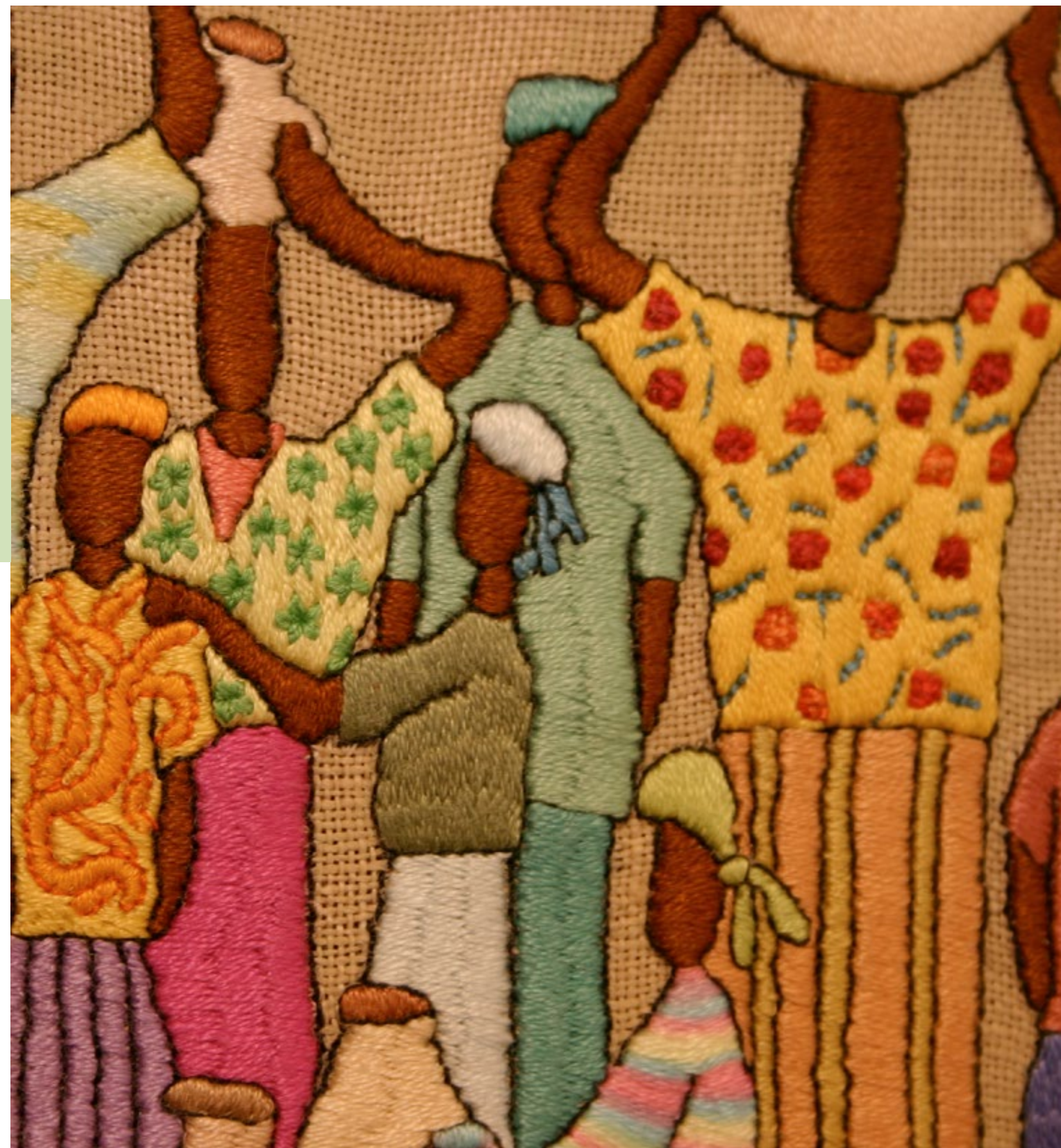
Veronica D'Andrea

Custodire e tramandare una memoria artigianale come valore di radicamento al territorio oggi è diventato estremamente difficile. Sono pochi, forse anche poco incentivati, quanti coraggiosamente continuano a fare gli "artigiani" nel senso letterale del termine e a creare oggetti con metodologie tradizionali non servendosi di strumentazioni tecnologiche e non seguendo le mode dettate dal mercato industriale che tende ad appiattire ed uniformare tutto quello che produce.

Ad Avigliano, un centro dalla forte vocazione artistica e artigianale, riconosciuta sia in Basilicata sia fuori dai confini regionali, il valore della tradizione è parte integrante di quel sentire comune che ha rafforzato e reso grande questo popolo orgoglioso delle proprie radici identitarie.

Annangela Lovallo è una ricamatrice del posto, esperta nella pittura ad ago e realizza ricami che per le loro sfumature e tonalità sembrano vere e propri dipinti. Segnalibri, scatole, quadri, cuscini, tovaglie, lenzuola, scatole e tante altre meraviglie, sono tutti prodotti che in questa bottega creativa, nel cuore di Avigliano, prendono forma da più di 30 anni con precisione e cura dei dettagli che, unitamente alla ricercatezza di tessuti pregiati utilizzati, elevano questi prodotti di bottega artigiana a oggetti destinati ad un mercato d'élite.

La signora Lovallo ha fatto della sua passione un vero e proprio lavoro: una passione trasmessa dalla madre, seguendo quel continuo trasferimento di conoscenze e manualità tipico di ogni bottega artigianale: *"Mi affascina molto il mio lavoro è vero, ma ahimè devo dire che è poco redditizio. Le mie realiz-*







zazioni sono frutto di tante ore di lavoro, ed è difficile definirne il prezzo e soprattutto è poca la clientela che è disposta a spendere per acquistare un mio manufatto, complice anche la concorrenza sleale che è presente sul territorio, seppure i miei lavori sono fatti esclusivamente a mano, con ago e filo".

Leonardo e Vincenzo Summa, invece, sono due orafi artigiani presenti ad Avigliano capaci di creare, tra gli altri, un gioiello unico nel suo genere: la "corniola aviglianese", un monile che prende il nome dalla pietra che gli stessi Summa importano dalla Germania.

La loro è una tradizione che affonda le radici nelle leggende legate allo stesso territorio aviglianese. Infatti, secondo una delle tante leggende legate alla fondazione del Castello di Lagopesole - ripresa anche da Giustino Fortunato -, il maniero quadrilatero voluto dall'Imperatore Federico II fu costruito su un



precedente insediamento arabo, opera di un certo Andronico, a capo di un esercito di incursori musulmani. Questa presunta fondazione sarebbe confermata dal ritrovamento, in una sala del castello, proprio di una corniola su cui era incisa in caratteri arabi la frase "la mia buona speranza è in Dio, nel profeta avventurato, nel tutore che conosce la buona via, in Husain via".

Anche questa attività è il risultato di una tradizione tramandata da padre in figlio e che oggi può vantare un mercato sia locale sia regionale, nazionale ed internazionale. *"La gente gradisce e ci chiede questo tipo di gioiello un po' più ricercato, più particolare, unico"* dice Leonardo *"Ci sarebbe bisogno di ideare delle vere botteghe di mestiere, quelle concepite come la scuola di una volta, fatta di anni di insegnamento. Se anche le istituzioni pensassero ad incentivare questo settore, ci sarebbero più possibilità per tutti e si riprenderebbe la*



vera vocazione del territorio aviglianese, quella artigiana".
 Altro esempio di feconda tradizione artigianale è quella dei due fratelli Donato e Tommaso Lovallo che, insieme alle loro maestranze locali, portano avanti il loro lavoro di falegnami da oltre mezzo secolo. Quella dei fratelli Lovallo è una bottega artigiana in cui il legno prende forma e i mobili vengono restaurati da mani sapienti e rispettose. *"Nel nostro laboratorio noi utilizziamo anche la pirografia ovvero una tecnica di incisione per mezzo di una fonte di calore che bruciando il legno crea l'effigie con le sfumature. Facciamo inoltre vari tipi di intarsio con cui creiamo e abbelliamo mobili, ma anche quadri completamente in legno dove i vari intarsi vengono riempiti di ottone. Grazie all'assemblaggio di vari pezzi di legno diamo vita anche a suggestivi quadri e fantasiose suppellettili"* - afferma Donato e che, con una nota di rammarico, conclude - *"Vorrei*



che la classe politica, anche a livello regionale, prendesse in considerazione l'idea di sostenere il progetto del polo artistico, che iniziò la sua vita proprio qui ad Avigliano e che ha tutte le caratteristiche per diventare il fulcro di un'economia e di una tradizione che da secoli ha contraddistinto il popolo aviglianese" conclude Donato.

Canio Coviello è un artigiano aviglianese per passione, un hobbista si definirebbe, crea un particolare e oggetto storico: la balestra aviglianese, un coltello d'amore, utilizzato da uomini e donne, con peculiarità diverse, ma per lo stesso scopo, la difesa dell'onore. *"Siamo in tre, quattro artigiani ad Avigliano che ci occupiamo della costruzione di questo tradizionale coltello che ci viene commissionato di solito da collezionisti, amanti di questo tipo di coltelli, oppure da chi ha origini aviglianesi e vuole avere con sé un riferimento della propria terra d'origine con cui conserva un legame affettivo ancora molto forte"* afferma Canio.

Tonina Salvatore, aviglianese, è l'unica tessitrice ancora operante in Basilicata. La sua passione, che è anche il suo lavoro, è anch'essa legata alla tradizione di famiglia. Lavora con un telaio di 100 anni circa, presiede l'Associazione Artistica Avigliano (Aviliart) ed è una fervida sostenitrice e promulgatrice di iniziative finalizzate alla salvaguardia della tradizione artigianale locale. I suoi prodotti spaziano dai gioielli alle tovaglette, dai centritavola ai capi di abbigliamento, tutti ottenuti con dei filati accuratamente scelti e selezionati. La manualità antica e la precisione nella realizzazione con il telaio a mano giustificano anche i diversi tempi di realizzazione dei suoi prodotti, da due giorni ad alcuni mesi, il tutto esclusivamente realizzato. *"Siamo rimasti in pochi. Pochi folli che portiamo avanti con il cuore quello che sappiamo fare"* dice Tonina *"il mercato è estremamente competitivo, non ci dà spazio. Non possiamo competere con i grandi numeri industriali, ma noi siamo ciò che distingue il popolo aviglianese è anche la testardaggine e l'amore per il nostro paese e lo facciamo portando avanti le nostre tradizioni e facendo quello che sappiamo fare meglio e che facciamo da sempre. Abbiamo bisogno di trasmettere il nostro saper fare magari come si era pensato un tempo, attraverso un plesso dedicato alle botteghe di mestiere"*.

Una memoria artigiana, quella aviglianese, che nella cura verso le materie prime e nel rispetto del sostrato tradizionale continua ancora oggi a rinnovare quel legame antico tra l'uomo e il suo territorio.